

Foglio trimestrale dell'Opera
della Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa
Spedizione in A.P. comma 20/C
Legge 6621/96 Filiale di Firenze

il focolare

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Maggio 2014
Anno LXXV - N. 1

“Abbiamo creduto all'Amore”

Festa del 2 Giugno



Il saluto di Don Corso

Carissimi, a questo aggettivo che pronuncio con piena sincerità preferirei aggiungere la parola "fratelli" anziché "figlioli" perché sento il bisogno di riservare questo nome a Colui che immancabilmente ci ha generati alla fede cristiana: il Padre, don Giulio Facibeni.

Ritengo che fra di noi ci sia un profondo accordo quando poniamo lo spirito del Vangelo al centro del nostro rapporto di amicizia; cioè un rapporto che ogni volta va all'origine della nostra storia reciproca e cioè rivissuta insieme (anche se in epoche tanto diverse alle volte tra noi).

Pertanto il riferimento allo spirito di Cristo è fatto tra di noi come un punto che è comune a noi tutti, anche se ciascuno di noi può avere la sua particolare sensibilità, esperienza e propensione.

Fatta questa premessa, penso che ci possiamo trovare in accordo nel fissare lo sguardo interiore sulla personalità e sulla testimonianza di Francesco Papa perché si presenta in maniera così chiara e forte da fugare ogni incertezza e dubbio.

Francesco ama la Chiesa il suo mistero profondo di sacramento di Cristo vivente; non mette in dubbio le verità divine che essa porta a noi. Ma nel medesimo tempo egli ci invita con entusiasmo, forza e gioia a rinnovarsi tutti quanti interiormente e uscire da noi stessi, dalla nostra mentalità e dalle nostre abitudini per muoversi incontro agli altri, specialmente alla gente che vive ai margini della vita sociale.

E' un pensiero chiaro, molto forte e molto semplice che non può dare luogo ad equivoci ma che tuttavia ci tocca nel profondo risvegliando in noi motivazioni e convinzioni che fanno parte ormai della nostra esperienza ma che attendono di essere

nuovamente rivissute non a parole ma con il movimento che ci porta ad un nuovo contatto con la gente. Non mi dilungo su questo accenno a Francesco Papa perché penso che voi tutti, in un modo o nell'altro, l'avete molto presente a voi stessi.

Può darsi a questo punto che io sia ripetitivo citando ancora una volta il "Padre" ma il suo pensiero, il pensiero di lui è così chiaro che diventa una conferma *ante litteram* di ciò che dice Francesco Papa, cito la lettera scritta nel 1949 alla mia persona mentre si trovava a Bologna nella casa di cura dove aveva ricevuto un intervento chirurgico, un intervento che avrebbe dovuto portare un miglioramento al suo morbo di Parkinson: *"Ricorda sempre che l'Opera è per i più miseri, più deboli, più infelici, che debbono essere tolti ad ambienti nefasti e pericolosi e accolti in una casa dove si respiri una vera atmosfera di famiglia sotto lo sguardo benedicente della Madre del Cielo.*

L'educazione degli orfani, degli abbandonati, presenta problemi gravi e diversi: ogni ragazzo, anche il più travolto, ha la sua intima tragedia: ha nell'animo un piccolo punto che saputo delicatamente toccare segna la sua salvezza. Ma l'Opera non deve restringersi alla casa degli orfani, ma deve compiere un apostolato di verità e di bontà nelle masse più lontane da Cristo; nelle periferie della città, nei grandi sobborghi. Vi sono tante miserie materiali e morali! Vi sono tante anime che pure sono state battezzate, ma per le quali Cristo è lo sconosciuto.

L'Opera umilmente e tenacemente, con l'esempio soprattutto dei suoi membri, deve fare sentire pratica-



mente il Vangelo. I membri sia della sezione maschile che della sezione femminile, dovranno essere pronti ad andare negli ambienti dove si lavora e si soffre senza dignità e senza speranza, per potere con la loro inestinguibile carità risuscitare in essi il sentimento della dignità umana e cristiana.

Da tanti segni mi pare arguire specialmente in questo secondo periodo di vita, che il Signore chiami l'Opera a questa missione. Il fatto stesso che la Provvidenza dispone che si aprano nuove case in vari paesi, mi pare che voglia proprio che l'Opera abbia in Rifredi la culla, centro centrifugo, donde sciami l'attività assistenziale dei figli del popolo."

Carissimi, essere figli dell'Opera è essenzialmente un dono ma anche una responsabilità perché si tratta di attuare il testamento di una eredità ricevuta. Molti Figli in questi ultimi tempi hanno terminato la loro vita terrena e quindi si sono aperti ancor più "all'eterna vitalità del Vangelo" alla quale, come ho detto, siamo chiamati tutti noi, per questo il mio indirizzo e il mio saluto è ancor più fervido e fervoroso.

Convegno "Verso il Futuro"

di Mario Graev

Per la festa onomastica del Padre il 30/01/2014 ha avuto luogo al Teatro Sentiero di Rifredi un Convegno su "Verso una rete di nuovi servizi per gli adolescenti". Hanno partecipato al dibattito Stefania Saccardi, Vicesindaco del Comune di Firenze, Giovanni Di Fele Assessore Istruzione e Formazione della Provincia di Firenze, Giuseppe Di Chiara, Ordinario di Diritto Processuale Penale della Università di Palermo, Umberto Leonetti Dirigente U.F.S.M.I.A. Zona Firenze, Alessandro Salvi Dirigente Area Minori, Servizio famiglia e Accoglienza Comune di Firenze, Lucia Palazzo Direttore della Comunità accoglienza dell'Opera Madonnina del Grappa, ed Antonella Randazzo Direttore della Scuola Formazione-lavoro Don Giulio Facibeni.

Il Convegno è stato introdotto da un documentario su "L'Opera oggi" con testimonianze, case, laboratori accompagnati da una musica adeguata sotto la guida di Loris Landi.

Il convegno è stato "aperto" da Don Corso Guicciardini che ha delineato che la visione cristiana della vita e delle opere è una visione aperta ed è un incontro al futuro anzi tutte le iniziative ed il modo di sentire vola verso il futuro, anche l'Opera Madonnina del Grappa guarda al futuro. Il Vicesindaco Stefania Saccardi è stata la prima oratrice ed ha espresso la visione moderna del modo di avvertire la politica sociale ed ha indicato con convinzione i lineamenti del comportamento non solo degli educatori, ma anche dei politici.

Ha avuto parole di plauso per l'Opera Madonnina del Grappa di cui ha sempre avvertito la sua validità missionaria.

Anche Giovanni di Fele cui dobbiamo riconoscere la dote di un intellettuale raffinato ha indicato che la cultura deve essere centrata non solo sulla formazione, ma anche su un'etica costruttiva.

Direi che i concetti espressi da Di Fele erano di una superlativa visione di quello che dovrebbe coinvolgere ogni cittadino e ogni educatore che è a contatto con una comunità di giovani e di non giovani.

Il Prof. Di Chiara che addirittura è venuto da Palermo ha riferito magistralmente di due testimonianze di due giovani che, dopo un passo falso, si sono redenti e con la loro conversione sono diventati persone per bene. Ha riferito di altre cose importanti ed ha dimostrato la sua elevata cultura.

Gli altri oratori hanno espresso la forza della loro opera educativa nei vari settori di cui sono responsabili per cui ne è risultato che il loro impegno è una garanzia educativa per il futuro.

Lucia Palazzo, da pari suo, ha delineato quelli che sono i panorami e gli orizzonti educativi degli adolescenti della Madonnina del Grappa cui dedica ogni sua migliore energia per aprire orizzonti nuovi e costruttivi, come pure Antonella Randazzo che vive la realtà della scuola formazione-lavoro dell'Opera Madonnina del Grappa, che ha una storia ed un suo avvenire ed ha dimostrato come la vicinanza umana con i giovani sia una garanzia educativa.

CELEBRAZIONE DELLA FESTA ONOMASTICA DI DON GIULIO FACIBENI
TEATRO NUOVO SENTIERO - Via Delle Panche 36 - Firenze Rifredi

Opera Madonnina del Grappa

30 GENNAIO 2014

CONVEGNO
VERSO UNA RETE DI NUOVI SERVIZI PER GLI ADOLESCENTI

ORE 9-9.30 Registrazione partecipanti

INTERVENTI
DON CORSO GUICCIARDINI • Presidente Opera Madonnina del Grappa
STEFANIA SACCARDI • Vicesindaco Comune di Firenze
GIOVANNI DI FELE • Assessore Istruzione e Formazione Provincia di Firenze
GIUSEPPE DI CHIARA • Ordinario di Diritto processuale penale Università di Palermo
MONS. GIANCARLO BREGANTINI • Arcivescovo di Campobasso
ROBERTO LEONETTI • Dirigente U.F.S.M.I.A. Zona Firenze
ALESSANDRO SALVI • Dirigente Area minori, Servizio famiglia e Accoglienza Comune di Firenze
LUCIA PALAZZO • Direttore della Comunità di Accoglienza Opera Madonnina del Grappa
ANTONELLA RANDAZZO • Direttore della Scuola e Formazione-Lavoro "Don Giulio Facibeni"

ORE 13 Buffet offerto dai giovani dell'Opera Madonnina del Grappa

DIBATTITO

ORE 18
CELEBRAZIONE EUCHARISTICA PRESIEDUTA DA S. E. IL CARD. GIUSEPPE BETORI CON I SACERDOTI DELL'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA E IL PIEVANO DI RIFREDI
Pieve di Santo Stefano in Pane Firenze Rifredi

SARÀ RILASCIATO L'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE A COLORO CHE NE FARANNO RICHIESTA AL MOMENTO DELLA REGISTRAZIONE.
Per info e prenotazioni: tel. 055 429711 - e-mail: info@madonninadelgrappa.org - www.madonninadelgrappa.org

Il Convegno è stato ideato da Don Vincenzo Russo, non incluso fra gli oratori, ma a lui si deve l'idea dell'incontro, per essere aggiornati sul nuovo essere cristiani ed educatori per una accoglienza non solo generica, ma nel suo "campo" per i detenuti cui ha offerto una casa per la loro reclusione e per aprire la strada della speranza per la loro rinascita.

La casa di Caciolle è una realtà del suo fare "Madonnina del Grappa" e Don Giulio Facibeni.

La sua fatica non finisce qui, in quanto è imminente l'apertura della casa a Castello per le detenute madri ed i loro bambini, in quanto non devono crescere in un ambiente con le sbarre, ma avere la consapevolezza che anche loro sono figli liberi come tutti gli altri bambini del mondo.

Lettera dal carcere minorile ai concorrenti del Gf9

“Trentotto” (è il suo nickname) ha 20 anni, da 4 è detenuto presso l’Istituto penale minorile “Malaspina” di Palermo a seguito di condanna per rapina. Nel 2009 scrive una lettera aperta ai concorrenti del Grande Fratello 9.

Il testo della lettera

“Direte, giustamente, perché non si è mai contenti?

Oppure perché dici che non si è mai contenti? Mi spiego meglio: oggi è iniziata una nuova attività e a mia vista è apparsa molto interessante, cioè penso di avere la possibilità di dire pubblicamente tutto quello che penso e che ci dico sempre a quelli della televisione.

Ad esempio quelli del Grande Fratello: tutto inizia perché lo si vuole, tutti voi del G.F. che prima fate i provini e pregate il Signore che vi prendano e vi fanno entrare e poi come venite presi ed entrate dentro la casa dopo una settimana cominciate a piangere a lamentarvi che vi sentite chiusi, vi manca la famiglia ecc. ecc. pur sapendo che nel momento in cui volete aprite la porta e ve ne andate a casa vostra.

Quando poi venite eliminati piangete per chi se ne va anche se sapete benissimo che è una possibilità in più per voi per vincere un sacco di soldi. Io dico ma veramente non si è mai contenti allora nella vita.

Dico vi capita l’occasione di andarvi a divertire dentro la casa più desiderata d’Italia, diventate famosi, certe volte trovate pure qualche ragazza che in ogni edizione c’è sempre di che divertirsi ma nonostante tutto piangete e vi fate schifiare (disprezzare, *n.d.r.*). Io sono un ragazzo che sfortunatamente si trova pure in una specie di G.F. solo che anziché di G.F. si chiama IPM Malaspina di Palermo.



Vi dico subito che non ho fatto nessun provino per entrare, sono stato scelto per caso mentre facevo una rapina comunque sono entrato perché giustamente ho sbagliato con la legge però in fin dei conti guardo a voi che avete la bella vita giorno per giorno davanti agli occhi e non ve ne accorgete ad essere sincero neanche io me ne accorgevo quando ero fuori, certo non avevo tutto quello che avete voi lì dentro però avevo la mia libertà, e per sentirmi togo (all’altezza, *n.d.r.*) e per avere vestiti alla moda e soldi in tasca facevo lo scemo, ora che sono qua mi accorgo che se volevo potevo benissimo accontentarmi di tutto quello che avevo e non mi sono accontentato e ora sono qua.

Comunque vi faccio sapere che qua ragazze non ce n’è, non piango quando esce qualcuno, anzi sono più che contento e non vedo l’ora di essere eliminato anch’io. Quan-

do voglio non me ne posso andare a casa e la mia famiglia la vedo 1 ora a settimana, non si diventa famosi e non si vince niente, è tutta una corsa verso la libertà.

Quello è il vero montepremi.

Con tutto ciò io non mi lamento perché si dice piangere al morto sono lacrime perse, devo solo aspettare e basta e anche se non ho fatto i provini per entrare dovevo pensarci prima, ma questa è un’altra cosa.

Ora voi avete di che spassarvela e vi lamentate e poi se non volete stare chiusi perché non ve ne andate?

Forse perché qualcuno di voi è falso. Comunque ma chi ve lo fa fare e soprattutto non lamentatevi che siete messi molto molto meglio di me e di tutti gli altri rinchiusi per forza, quindi non mi lamento io perché dovette lamentarvi voi e se dovette stare in televisione non state tristi perché di cose tristi già se ne vedono tante”.

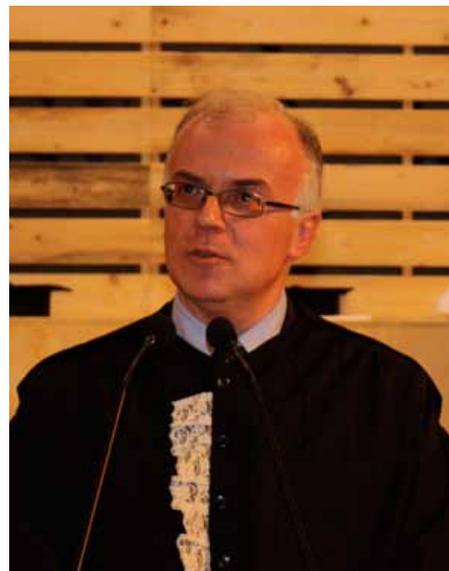
Caro Don Corso, caro Don Vincenzo, cara Lucia, Cara Antonella

di Giuseppe Di Chiara

Leri, nello splendore del mare palermitano del golfo di Mondello, una canoa scivolava sulle onde, controluce, nella scia del sole che si specchiava sull'acqua; la *silhouette* della canoa con i suoi due vogatori - metafora viva di un impegno volto a un risultato, che si concretizza solo grazie al concorso di un equilibrio con la natura, frutto di doni - mi aveva colto mentre, camminando in spiaggia in una delle mie consuete passeggiate che sono spesso pellegrinaggi dello spirito, stavo ancora ripensando ai giorni trascorsi a Firenze, al mio incontro con l'Opera Madonnina del Grappa e al segno indelebile che avervi conosciuto ha tracciato in me. Naturale mi è apparso, allora, avvertire l'eco di un rilievo di Silvano Nistri, il cui lavoro sulla vita di Don Giulio Facibeni mi è stato donato da Don Corso: nella spiritualità facibeniana - scrive Don Nistri - l'avvenimento, qualunque sia, va sempre visto controluce perché contiene infallibilmente un messaggio. Ogni avvenimento è prezioso, dunque, anche il più piccolo: lo è perché custodisce doni e, anzi, è dono esso stesso, dispensa ricchezze, traccia segni. Don Corso, con la sua serenità profonda, la sua sorgente interiore inesauribile, il suo sorriso che infonde gioia, la sua arguta saggezza, la sua attenzione alle piccole cose, il dono amorevole di ogni parola, il calore del suo sguardo e della sua stretta di mano che scendono nel cuore, mi ha donato lo stesso messaggio, che serbo prezioso: mi ha ricordato, citando una lettera a lui indirizzata da Don Giulio Facibeni, che è negli incontri tra esseri umani - anche quelli apparentemente casuali - che

“si intrecciano e si stabiliscono quei contatti di anime che dureranno eternamente”, perché “non una parola o un gesto si cancellerà”. Non una parola, non un gesto rimarranno sterili: sono destinati a lasciare segni, perché ogni parola e ogni gesto custodiscono l'impronta del dono.

E incontrarvi e incontrare, attraverso voi, l'Opera Madonnina del Grappa non ha nulla, per me, di casuale: del clima che ho respirato ho avuto modo di parlare a lungo, e ancora mi accadrà di farlo, con le persone a me care, con i miei collaboratori, con i miei studenti, con cui ho un rapporto bellissimo. Mi rimangono nel cuore il silenzio e la quiete dei viali interni illuminati dalla dolcezza della luce diffusa fiorentina (serbo l'eco di “Parlare di Firenze” di Piero Calamandrei, dell'amore viscerale per questa città, fatta non solo di opere d'arte immortali ma di persone, di singole persone, con le loro sofferenze e i loro eroismi); mi rimane nel cuore il lindore semplice degli ambienti, la gioiosità naturale, essenziale, diafana di Casa Nazaret, la bontà che si respira nel trascorrere da un ambiente a un altro, nell'incontrare chi, a mille titoli diversi, compartecipa dell'unico calore di fondo, quello di far parte di una famiglia costituita da uomini e donne e animata da qualcosa di molto più alto e profondo, che vi imprime vita, serenità e gioia... Attraverso le parole di Don Corso, di Don Vincenzo, di Lucia, di Antonella, ma anche della Signora Emiliana e di ogni vostro collaboratore, attraverso la meraviglia del vostro saper sorridere, di ogni vostro piccolo gesto, della sapienza del cuore - direbbe la Scrittura - che traspare da ogni vostro respiro, ho avuto in dono la consapevolezza del dialogo tra gioia ed efficienza, tra saldo rea-



lismo e fiducia nella Provvidenza; mi rimane nel cuore la percezione netta del nostro essere (ma anche del nostro dover essere) strumenti del canto di Dio per i più poveri, nel corpo e nello spirito, per chi è segnato nella sofferenza, con cui condividere fermezza e speranza... Mi rimangono nel cuore l'efficienza, il senso pratico, la dimensione professionale solida che non opacizza neppure per un attimo la generosità del credere e del crederci, dell'affidarsi... Generosità serena, pur nella penombra di non pochi tunnel, è quanto traspare, quanto ho respirato, quanto porto nel cuore, di questi giorni che non dimenticherò. Avvertivo l'esigenza di rappresentarvi questi sentimenti, pur consapevole del fatto che le parole riescono, in casi come questi, a esprimere poco, in fondo: siano almeno, queste parole, la punta d'*iceberg* del mio traboccante grazie per la testimonianza che ciascuno di voi mi ha offerto, e che rimane con me nella sua dimensione di ricchezza generosa e profonda. Spero tanto di incontrarvi ancora: permettetemi di abbracciarvi forte, con grande affetto, a presto!

Mai, non mollare mai

di Gabriele

Comincia da qui la mia narrazione, la mia storia di vita. Parto da questa frase: "Non mollare mai".

Sono Gabriele e vivo a Palermo, ho 17 anni e frequento il Liceo classico Meli. I fatti che prendo a raccontare risalgono al febbraio dell'anno 2009; un errore giovanile causato dalla fragilità, dalla voglia di scoprire, dalla superficialità.

Giovane un po' perfettivo, di buona famiglia, di sani principi, troppe regole intorno a me. Ho trasgredito sbagliando, perché forse non ho mai saputo godere la vita. A tutto ciò si aggiunge la foga di scoprire, di fare nuove esperienze con gli occhi quasi anebbiati. Denunciato, accusato per questo errore. Intorno a me una catastrofe, una vita spezzata, pianti, singhiozzi, gemiti, incubi notturni, depressione cronica; ma in tutta questa valle di lacrime una luce: ricominciare.

L'alternarsi del dolore e della consapevolezza che qualcosa potevo fare per recuperare me stesso.

Comincia l'iter processuale; il giudice per le indagini preliminari dispone una custodia cautelare presso una comunità di accoglienza per minori in ambito penale. La permanenza presso la comunità dura 10 giorni; io, lontano da casa, amareggiato, stupito, distrutto.

Raggiungo l'apatia, la solitudine mi invade, solo dolore, solo voglia di farla finita. Cosa fare? Andare avanti o fermarmi?...

Decido di continuare cominciando a vedere questa storia come una possibilità di crescita. Non mi restava

altro se non cominciare a riflettere sul serio sugli accadimenti, io sapevo quanta disperazione avrei provato ma sapevo che l'avrei fatto solo per la mia coscienza. Il rimpianto e il senso di colpa governavano la mia anima e il mio spirito.

Ero infelice, ero solo, ero vuoto.

Fine secondo anno di liceo; promosso senza debiti, comincia per me la parte più bella del percorso: volontariato e USSM.

Tutti coloro che entrano nel circuito penale hanno come ufficio l'USSM: Ufficio Servizi Sociali per i Minori in ambito penale. Mi viene assegnata un'assistente sociale, la Dott.ssa Rosalba Lo Giglio, e un tutor di giustizia riparativa, la psicologa Dott.ssa Sabrina Amato.

Comincio i miei incontri con le due Dottoresse; mettono in luce tanti aspetti della mia vita, si parla di me, del reato, della possibilità di riparare attraverso un'attività di volontariato.

Attraverso i colloqui con l'assistente sociale ho capito il significato del reato e il danno provocato alla vittima che ho cominciato a vedere sotto un'altra luce.

Il volontariato è una delle due cose più belle di tutto ciò che in tutta la mia vita abbia fatto; esperienza straordinaria presso l'Associazione Madre Isabella, diretta dalla famosa Signora Alba. Situata nella zona Capo, al centro storico, il centro ospita bambini che hanno un loro spazio dove giocare tutti insieme ed essere aiutati negli studi da operatori e volontari.

Le cose più belle che si fanno al centro sono: volersi bene, aiutarsi, crescere tutti insieme come una grande famiglia e dare un contributo sociale.

Le emozioni che mi trasmette il volontariato sono enormi, sono così grandi che non so neanche descriverle.

Io mi sento soddisfatto, idoneo al contesto adatto alle aspettative che si propongono nell'ambito.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno scelto una tale attività, che mi hanno compreso, che mi hanno sostenuto e appoggiato nel mio operato. Io volevo ritrovare me stesso e mi sono trovato, io ce l'ho fatto.

Cominciano le udienze preliminari: la prima è stata piena di emozioni e in questa occasione ho subito uno *choc*; avevo continui giramenti di testa, era l'aria dell'aula che portava pesantezza alla mia anima e a un certo punto non ho saputo contenermi, scoppiando in un pianto isterico.

In quella successiva a questa sono stato messo alla prova; si è così sospeso il processo per darmi la possibilità di riparare. La durata di questo percorso è stata di un anno.

Si scelse per me anche un percorso psicologico presso il Consultorio familiare Elios, con la Dott.ssa Giovanna Giglio. Comincio un percorso dentro di me, una visione introspettiva della mia anima.

L'impatto con la psicologia è stato il più diretto e quello che più mi ha incuriosito, domande su domande, perché su perché, conclusioni che allietano l'animo perché sai di conoscerci, cosa vuoi davvero.

Abbiamo affrontato tanti argomenti costruttivi della mia persona: complesso di Edipo, rispetto verso gli altri, depressione, positività, sogni, aspettative, la forza che trasmette vivere tali storie.

Io per il mio bene, per la mia forza



di non mollare mai ho imparato a costruire grazie alla mia storia dalle fondamenta sane, più solide, e adesso so che tutto ciò mi servirà nella mia crescita per una vita migliore.

Adesso più che mai voglio vivere, voglio trasmettere, insegnare agli altri attraverso questa mia storia. Perciò dico a chi mi ascolta di non fermarsi a ciò che appare, di avere rispetto per gli altri, di essere uomini e donne che sanno cosa vogliono. Ho tanti sogni, poche certezze sul mio futuro ma di una cosa sono certo: voglio vivere secondo legalità e giustizia e dove tutti abbiano un ruolo e tutti vengano rispettati e accettati per quello che sono.

Vorrei diventare un insegnante di lettere antiche e voglio esaudire questo sogno.

L'ultimo grande passo di questa storia è il *meeting* sociale, tenutosi presso un hotel situato sul lungomare di Terrasini.

All'esperienza, cominciata lunedì 12 settembre, hanno partecipato associazioni delle province siciliane, costituendo un gruppo di circa 150 giovani, alcuni provenienti dall'ente USSM, altri da aggregazioni sociali. Il principale obiettivo del *meeting* è stato potersi confrontare e imparare gli uni con gli altri a stare insieme mettendo le proprie risorse. Divisi in gruppi, ognuno dei quali si occupava di uno specifico argomento, abbiamo iniziato degli incontri.

Il gruppo di cui ho fatto parte si è occupato di comunicazione e *media* e di che valore hanno oggi questi nella nostra società; da subito si rivela come un'opportunità di confronto, si parla delle nostre esperienze nella comunicazione.

Io mi sono principalmente soffermato sull'uso scorretto dei mezzi di comunicazione come cellulari, TV, pubblicità, internet; tutti mezzi molto efficienti se utilizzati bene. Nel corso dei tre giorni abbiamo incontrato la giornalista Livia Terrasi, alla quale abbiamo rivolto delle domande. La domanda che più mi ha colpito è la seguente: "Lei, visto che sappiamo essersi occupata di mafia, non ha mai avuto paura?".

E lei ha risposto: "Non ho mai avuto paura di dire la verità". Sentire tale frase mi ha fatto commuovere. La verità, la giustizia, un vita giusta fa progredire le società.

Abbiamo anche incontrato Iron Man, rapper siciliano, che con i rap denuncia una società che va a rotoli per la sua mentalità. Ci ha trasmesso tanti valori e ci ha insegnato che ognuno può esprimersi come vuole e fare comunicazione; lui ha scelto il rap per farlo.

Infine abbiamo incontrato Ivan De Rossi, che ha percorso in bici tutto lo stivale, arrivando a Torino. Nella solitudine fa le sue traversate e si serve di un cellulare che riprenda e faccia da testimonianza. Nel video che ci ha

mostrato intervista molti italiani sulla politica in Italia e quasi tutti rispondono che l'Italia vive una tremenda realtà sociale.

Ad accompagnarmi in questa fantastica esperienza è stata la Dott.ssa Sabrina Amato.

Oggi dico: grazie mamma, grazie papà, grazie giustizia italiana, grazie istituzioni, grazie dott.ssa Lo Giglio, grazie dott.ssa Amato, grazie Signora Alba, grazie avvocato Scintillini e voi tutti avvocati, grazie giudice, grazie pubblico ministero, grazie di questa opportunità, grazie di avere creduto in me. Non molliamo mai.

Non è possibile vivere felici se non si vive una vita saggia, bella e onesta, né vivere una vita saggia, bella e onesta senza vivere felici. A chi manca ciò non è possibile vivere felice

Epicuro

LUCE

Quando pensi che non ci sia più un'altra luce,
ti sbagli, un bagliore davanti a te,
un sole, una stella pronti a farti strada
illuminano la tua via, corretta.

Entrati nel tunnel, angoscia e disperazione,
che mutano in lacrime di gioia.
La notte tempestosa è finita, comincia un nuovo
giorno, una nuova vita.

Gabriele

Omelia del Card. Arcivescovo

Il Card. Arcivescovo ha celebrato con tutta la Famiglia dell'Opera (Sacerdoti, Figli, Amici, Collaboratori) in occasione della Festa Onomastica di San Giulio Sacerdote (anticipata di un giorno) la Santa Eucarestia nel giorno 30 gennaio 2014 nella Pieve di Rifredi, presenti la Comunità parrocchiale ed il Coro parrocchiale. Riportimo, per necessità di spazio soltanto la seconda parte della Sua Omelia:

Ecco, la presenza di Dio nella Parola, la presenza di Dio nei Sacramenti, la presenza di Dio nei poveri: questo ci insegna don Giulio.

E noi, casa di Dio, non possiamo chiudere le porte ai poveri.

Non possiamo pensare di aver assolto il nostro compito di dare spazio a Dio quando predichiamo la Parola, quando celebriamo l'Eucarestia, quando magari siamo anche fraternamente uniti tra di noi, perché anche questo è un segno, no?, della presenza di Dio. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. Da questo vi riconosceranno: da come vi amate." ci ha detto Gesù.

Ma c'è anche quest'altro volto della casa di Dio, che è l'accoglienza del povero.

Ecco non dobbiamo mai dimenticarlo. Credo che questa sera dobbiamo accoglierlo con profondità, questo messaggio che ci viene dalla parola di Dio ma anche dall'esperienza e dalla testimonianza del "Padre": don Giulio Facibeni.

Non siamo solo noi a fare spazio a Dio, è Dio che crea spazio per noi. E' Dio che dice a Davide: "Io ti farò una casa, edificherò una casa."

E questo don Giulio Facibeni l'aveva capito bene, perché lui non ha chiamato l'Opera "mia".

Ha chiamato l'Opera "della Divina Provvidenza", cioè l'autore di quest'amore, di questa carità, di questa apertura verso tutti è la Divina Provvidenza.

Cioè l'origine, la sorgente della carità, di qualsiasi carità, è Dio.

Quindi o noi ci apriamo a Dio, oppure noi non siamo capaci di esprimere la vera carità e quindi dare testimonianza della presenza di Dio in mezzo al mondo.

La radice teologica, cioè l'affondare nella fede la nostra carità, è altrettanto essenziale quanto il darci da fare perché se no diventiamo una solidarietà qualsiasi, efficientista, che, poi dopo, ragiona tutto solo in termini appunto di equilibri e così via.

Invece la Divina Provvidenza ci mette in relazione con la radice stessa della vera carità che è Dio.

Dio è la Carità.

Ecco allora che nell'esperienza di don Giulio Facibeni noi ritroviamo tutti e due questi aspetti: intreccio del fare spazio a Dio, casa, e dell'essere edificati come casa di Dio, da lui.

E quindi dobbiamo esserne anche dei bravi eredi, che sanno continuare nel tempo questa apertura. Di qui l'idea appunto, di don Facibeni, dell'unione tra la Parrocchia e l'Opera, perché sennò l'Opera rischia di diventare semplicemente un fatto di efficienza caritativa.

Il legame con la Parrocchia invece la riconduce alla parola di Dio che nella comunità parrocchiale viene annunciata, nei sacramenti celebrata e sempre nella comunità parrocchiale crea esperienza di comunione tra noi.

C'è però anche il vangelo, mi direte, il vescovo non parla del vangelo, sì, una parola sul vangelo la devo dire perché è un passo molto interessante questo qua.

Viene subito dopo la parabola che



noi la chiamiamo la parabola del seminatore.

In realtà la parabola del seme, che dei diversi terreni su cui viene sparso il seme.....

Ricordate?

Il seminatore esce a seminare, parte cade lungo la strada, parte in mezzo ai rovi, parte sulle pietre e parte sul terreno buono. Il seme "dice Gesù" e la Parola di Dio che deve diffondersi: prima o poi, arriverà su un terreno buono da cui potrà dar frutto.

La parola di Dio, qui, è legata non più all'immagine del seme ma all'immagine della luce. L'immagine è quella che un ambiente oscuro: uno che vuole illuminare quest'ambiente, ci porta una luce, dice Gesù.

Ma quando viene la luce, viene forse la lampada per esser messa sotto il moggio o sotto il letto? Se uno deve illuminare un ambiente non può nascondere la luce.

Deve metterla, in evidenza, la luce. Ci vuole un candelabro, dice Gesù. La parola di Dio ha bisogno di un candelabro, cioè ha bisogno di splendere di fronte a tutti perché uno l'assuma

e la proponga con forza e con evidenza a tutti gli altri.

E' la Parola (non sono idee; la parola di Dio non sono delle belle idee).

La parola di Dio è Gesù, è la Persona di Gesù.

Quindi compito della chiesa è proporre la persona di Gesù come la testimonianza della verità per ogni uomo e farne uno splendore per tutto il mondo. E ne abbiamo bisogno

perché di confusioni e di tenebre e di oscurità questo nostro tempo è pieno; e ha bisogno quindi di una testimonianza forte di Gesù, che possa essere visibile a tutti e che tutti possano lasciarsi illuminare da essa per trovare la strada. Che immenso problema è questo!

Trovare la strada della vita.

E oggi, ripeto, le strade che ci vengono proposte sono così confuse e c'è persino, pericolo di perdersi. Abbiamo bisogno di uno che ci indichi, con la luce giusta, la strada vera della vita del nostro essere uomini e donne in questo nostro tempo.

Ecco: questi "candelabri", che tendono alta la luce di Gesù sono i nostri testimoni della fede: che non posso dire ancora i "nostri" beati, i "nostri" santi.

Questa parola, però, ci auguriamo, che prima o poi, prima possibile, possa essere detta; in ogni caso, già da adesso, possiamo dire che è un testimone autentico della fede, vero, che noi possiamo innalzare perché tutti possano lasciarsi illuminare dalla sua testimonianza e con l'azione della sua testimonianza far luce sulla propria vita.

Ecco: non abbiamo paura quindi di proporre la figura di don Giulio alla gente del nostro tempo che magari non lo ha conosciuto, come io, per esempio, non l'ho conosciuto direttamente.

Ho letto di lui.

E rischiamo che chi non ha avuto un approccio diretto con lui possa dimenticarlo e che la nostra Chiesa Fiorentina possa dimenticarlo. *Dobbiamo diffondere la conoscenza di lui*, dobbiamo diffondere la preghiera di intercessione per lui, perché lui possa intercedere per noi così che anche attraverso segni prodigiosi sia dimostrata da sua santità.

Vi invito quindi questa sera anche a rafforzare la vostra conoscenza di don Giulio, del suo pensiero e della sua azione, la nostra testimonianza di lui agli altri come un vero testimone di Gesù; la nostra preghiera per la sua intercessione perché attraverso la sua intercessione il Signore illumini la nostra vita.

Una risposta alla gente che ci domanda: "Che cosa fa l'Opera oggi?"

di Don Vincenzo Russo

L'Opera nasce circa cento anni fa dal coraggio e dalla passione di Don Giulio Facibeni e dalla sua vocazione di accoglienza, prima degli orfani, poi delle necessità dei singoli e del territorio, facendola crescere fino a diventare, su quelle solide basi di principio e risposta, la complessa struttura di accoglienza che è oggi.

Negli anni il campo di azione dell'Opera si allarga ad altre zone scure del degrado e dell'abbandono, continuando a portare avanti il progetto di reinserimento sociale di quei soggetti più fragili, cercando di rispondere a nuove problematiche che la società di oggi ci chiede di affrontare.

La realtà sociale in cui viviamo ci ha messo alla prova con nuove "povertà", nuovi bisogni sociali ai quali l'Opera, coerente con la propria missione, ha risposto, affrontando – anche in via d'urgenza e senza contare su altri supporti – progetti molto impegnativi. I tempi cambiano, ed insieme ad essi anche le risposte che la società ci chiede di dare.

Il contesto esterno con cui ci si deve necessariamente rapportare è divenuto sempre più complicato sotto il profilo amministrativo, burocratico e normativo.

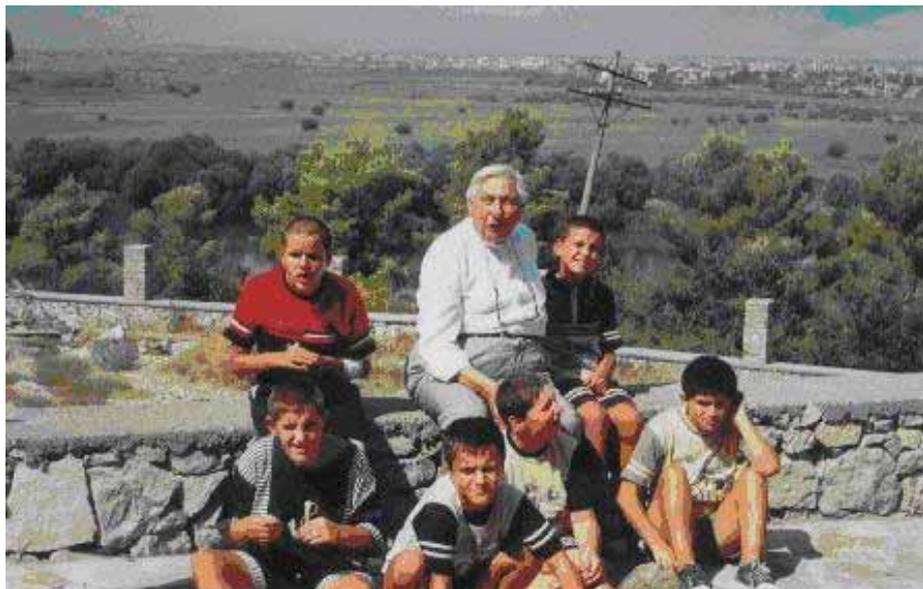
Sono sufficienti gli aspetti sopra indicati per comprendere la complessa e pesante situazione gestionale che ha dovuto affrontare l'Opera negli ultimi anni.

La consapevolezza di tale situazione, unitamente alla forte volontà di non venire meno alla missione (e dare pertanto continuità alle iniziative di solidarietà, accoglienza, tutela delle persone svantaggiate), ha fatto sì che



sia stato avviato da alcuni anni un processo di riorganizzazione generale, necessariamente lento e faticoso, ma costante, i cui risultati non possono che essere nel medio termine. Il tutto contando unicamente sulla iniziativa e forze interne all'Opera. Ciò ha portato ad una serie di interventi sotto diversi aspetti, alcuni già conclusi, altri in corso, altri infine ben individuati in procinto di divenire operativi. Siamo quindi nella fase di piena riorganizzazione, dietro input del Consiglio dell'Opera, con il forte coinvolgimento e impegno del personale che a vario titolo "vive" l'Opera: proseguire il percorso intrapreso significa poter raccogliere i benefici in un futuro, auspichiamo prossimo, continuando a perseguire le finalità istituzionali in coerenza con il contesto ambientale in cui operiamo.

Questa premessa è necessaria per fare comprendere a tutte le persone vicine all'Opera e a quelle che ancora oggi possono parlare con il privilegio di aver conosciuto don Giulio Facibeni e la sua missione, il difficile



Don Carlo con i ragazzi di Skutari

e delicato compito che i sacerdoti dell'Opera hanno di non snaturarne la storia e le Opere del suo fondatore ma al contempo quello di continuare a rispondere alle nuove povertà della società di oggi.

Per don Facibeni non era importante solo accogliere e dare un letto ad un orfano ma seguire il percorso del giovane durante la sua crescita con l'aiuto della Provvidenza.

La Provvidenza non è un'entità esterna che arriva quando la chiami ma una risposta e un sostegno al coraggio che l'uomo dimostra per continuare a camminare nonostante le innumerevoli difficoltà con il sostegno di Dio.

La Provvidenza si manifesta:

- con la nostra Scuola di Formazione al Lavoro "don Giulio Facibeni" che ancora oggi accoglie oltre 200 ragazzi l'anno; è la temperanza a continuare, nonostante le innumerevoli difficoltà burocratiche;
- ad accogliere minori che hanno bisogno di cure e sostegno; è la sfida di rispondere al territorio con nuove progettualità come l'accoglienza di minori con disagio psichico;
- è il coraggio di non avere chiuso nel 2006 una grande realtà come quella dell'RSA "Le cassette" che gravava pesantemente sui bilanci dell'Opera ed oggi cura 40 anziani in piena autonomia gestionale continuando a portarne avanti la missio-

ne;

- è avere aperto una realtà come quella di Casa Caciolle che ad oggi accoglie e offre un appoggio ed un aiuto a chi, proveniente dal carcere, non ha altri punti di riferimento ma ha intenzione di tornare a vivere nella società in maniera corretta;

- aver risposto senza alcuna titubanza all'accoglienza dei richiedenti asilo, persone che scappano dai propri paesi perché assillati dalle Guerre;

- è quella di aprire le proprie porte a tutti i giovani che trovano giovamento e ispirazione di confronto attraverso le attività sportive;

- A questa descrizione fedele alla realtà ma pur sommaria dobbiamo aggiungere anche ciò che la Provvidenza ha maturato in oltre 20 anni a Scutari in Albania. L'Opera è lì presente con una casa per un gruppo di ragazzi disabili ed inoltre organizzando e sostenendo un ambulatorio molto accreditato di cardiologia pediatrica e addirittura una scuola per la formazione di fisioterapisti in collaborazione con le Università di Scutari, di Firenze e Forlì la cui attività didattica prevede anche tre ambulatori di fisioterapia. In questi ultimi anni l'Opera ha proseguito quel grande interessamento che è stato iniziato da don Carlo Zaccaro al quale bisogna riconoscere la bontà di questa iniziativa in Albania, una vera occasione e

opportunità per la gente albanese per trovare in maniera unitaria sia il recupero di tante energie vitali nei giovani sia il segno di una Paternità alla quale fare sempre riferimento e a cui prestare instancabilmente la propria collaborazione. E' da sottolineare infine che molti figli dell'Opera, uniti fra di loro, hanno voluto impegnarsi in questi anni per sostenere questa presenza missionaria dell'Opera in Albania. Il loro contributo si rinnova ogni anno, contributo che non è mai sufficiente per fare fronte a quanto lo stesso don Carlo aveva chiesto a tutti i figli dell'Opera per il sostentamento della casa famiglia per i ragazzi disabili.

La Provvidenza è questo e tanto altro ancora.

Questo lo richiede Papa Francesco quando nella sua esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" ricorda di recuperare "la freschezza originale del Vangelo", trovando "nuove strade" e "metodi creativi".

Infatti l'appello a tutti i cristiani è quello di "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo". Così l'Opera di oggi raccoglie il messaggio della luce del Vangelo con la forte volontà di non rimanere comodi e meramente osservatori sui problemi della Società, ma partecipando attivamente alla realizzazione e al sostegno di percorsi che possono aiutare i più poveri, gli ultimi e i più deboli a trovare quella luce che Papa Francesco ci esorta a fare trasparire con il nostro operato.

Quanto scritto fornisce solo una sintetica illustrazione della presenza dell'Opera sul territorio.

Non è certamente sufficiente per comprendere la complessità del lavoro svolto quotidianamente dall'Opera Facibeniana, ma sicuramente fornisce l'immagine di "un'Opera viva" quale è e quale dovrà essere nei prossimi anni, fortemente attiva nelle opere di solidarietà sociale e accoglienza, pronta ad adeguarsi al mutare dei bisogni esterni, e contemporaneamente impegnata all'interno nell'attività di riorganizzazione.

Il 2 Giugno: questi antichi e nuovi incontri

di Mario Graev

Ai primi convegni dell'Unione era grande la partecipazione dei Figli, era questa una festa familiare un incontro fraterno e con il Padre.

Era una festa dominata dai sorrisi, dalle pacche sulle spalle e molti i volti sorpresi nel rivedersi.

In quel giorno si dimenticava di essere stati orfani: eravamo fratelli che si ritrovavano con la gioia di rivedersi e di dirsi quanto era grande l'affetto che ci legava.

A questi primi convegni raramente erano presenti le mogli ed i figli.

L'incontro nel Viale e nelle strutture dell'Opera si animava di una palese allegria e non poteva essere diversamente, in quanto nell'Opera la povertà aveva costruito una democrazia vera, senza invidie.

Il Padre, da vero padre, ci abbracciava uno per uno e gioiva ed era contento di rivedere fisicamente i suoi figlioli che peraltro non erano mai dimenticati nel suo cuore che custodiva paternità una immensa.

Erano questi i primi convegni, prima ancora di quelli ormai ufficiali del 2 giugno, giorno della ricorrenza di quando il Padre prese il volo per le vie del cielo per raggiungere il Paradiso. A quei tempi eravamo giovani e custodivamo sereni: "quel vago avvenire che in mente avevi" di leopardiana memoria.

Successivamente con il passare del tempo i volti dei fratelli sono cambiati, taluni sono scomparsi ed il Padre li ha nuovamente ospitati in Paradiso.

Oggi per il 2 giugno sono rimasti in pochi gli antichi fratelli, figli diretti del Padre, ma vi sono i loro figli ed i loro nipoti a testimoniare che un padre ed un nonno, accolto in gioventù nell'Opera, ha trasmesso ai membri

**67° CONVEGNO
UNIONE FIGLI MADONNINA
DEL GRAPPA
FIRENZE**

LUNEDI 2 GIUGNO 2014

ORE 10,30 SANTA MESSA SULLA TOMBA DEL PADRE E DI DON CARLO AL CIMITERO DI RIFREDI, CONCELEBRATA DAI SACERDOTI DELL'OPERA

ORE 13,00 PRANZO FRATERNO, PER I FIGLI CHE VENGONO DA FUORI FIRENZE, PRESSO LA CASA DELL'OPERA DI CACIOLE, VIA DI CACIOLE, 7
A DIECI MINUTI A PIEDI DAL CIMITERO DI RIFREDI

PER LE ADESIONI AL PRANZO CONFERMARE AL CENTRALINO DELL'OPERA **055-429711**

della sua famiglia il bene ricevuto così che anche loro possono partecipare di quella grazia di cui essi hanno goduto nell'aver incontrato il Padre quando erano ragazzi soli "senza pane e compassione".

A loro il compito di allargare la grande famiglia dell'Opera Madonnina del Grappa che tanto bene ha fatto e che tanto è impegnata a farne tuttora.

Mario Graev

UN TRIBUTO DI AMORE E DI RICONOSCENZA
di Osvaldo Mannucci

Nel nostro "memorial day" del 16 Marzo abbiamo ricordato con affetto i nostri fratelli defunti nonché le suore e i sacerdoti dell'Opera che da tempo ci hanno lasciati: Don Nello Pecchioli, Don Alfredo Nesi, Don

Carlo Zacaro, Don Alfredo Ciapetti. Essi si sono prodigati nella loro missione dentro l'Opera così come il Padre l'ha voluta: mirabile strumento della Divina Provvidenza.

Questo ricordo ci spinge sempre di più a stare vicini con amore convinto a tutti i Sacerdoti dell'Opera ed ai Parroci che con l'Opera oggi si impegnano, fedeli a questo mandato, a sostenere la missione evangelizzatrice con cui Don Facibeni, dedicandosi agli ultimi, volle essere operoso testimone della Divina Provvidenza. Non possono venir meno la nostra riconoscenza e la nostra solidarietà verso di loro, verso l'Opera tutta e verso il Padre che, come ha scritto Mario Bertini "apri le sue braccia per accogliere con grande amore la precarietà della nostra infanzia".

Un aiuto provvidenziale per i giovani della nostra Scuola

della Redazione

Formazione-Lavoro alla Madonnina La Scuola e Formazione- Lavoro "Don Giulio Facibeni" vara un corso per gli esclusi dai bandi ufficiali (comunicato stampa dell'Ente Cassa di Risparmio)

La Scuola e Formazione-Lavoro Don Facibeni apre le porte ai futuri elettricisti civili e industriali. L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha finanziato la Scuola e Formazione-Lavoro dell'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa per un corso di formazione professionale per ragazzi tra i 16 e i 18 anni rimasti fuori dai bandi ufficiali.

In tutto ne saranno selezionati 16. Le lezioni partiranno a metà marzo, dopo avere espletato le formalità necessarie per ottenere il riconoscimento del percorso di parte

della Provincia di Firenze.

Il corso gratuito è di 2.100 ore in due anni, delle quali 630 di stage in aziende del settore.

Al termine sarà rilasciata la qualifica di "Addetto alla preparazione, installazione, controllo e manutenzione degli impianti elettrici". Le lezioni sono tenute da titolari di imprese e da esperti del settore elettrico.

La scuola, spiega la direttrice Antonella Randazzo, realizza da decenni corsi di formazione professionale per i giovani che abbandonano gli studi al termine dell'obbligo scolastico.

Quest'anno la Provincia è riuscita a finanziare, con i residui di bilancio, solo la metà dei corsi rispetto all'anno precedente.

«Per questi giovani, in parte provenienti da situazioni di disagio e di marginalità sociale

- sottolinea la direttrice - frequentare corsi professionali di questo tipo è di fondamentale importanza per il loro

futuro, in quanto significa reinserirsi in un percorso educativo e formativo, con relativo attestato di qualifica, che permetterà loro di entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro e nella vita sociale».

«Riteniamo la formazione giovanile - dice il direttore generale dell'ECRF Renato Gordini - un settore strategico. Anche in Toscana è in aumento l'abbandono scolastico: un dato davvero preoccupante che non ci può lasciare indifferenti.

Con questo finanziamento, l'Ente Cassa vuole dare un segnale di fiducia e di stimolo in coloro che si impegnano con entusiasmo e passione nel mondo della scuola e dell'educazione»

All'Ente Cassa di Risparmio va il nostro ringraziamento anche a nome di quei ragazzi che avranno la possibilità di frequentare il corso di formazione della nostra Scuola.



Una significativa concelebrazione

di Argeo Pasqui

Il 16 Marzo scorso si è tenuta la consueta e sentita celebrazione della S. Messa in ricordo e suffragio di tutti coloro che non sono più tra di noi ma che nella grande famiglia dell'Opera Madonnina del Grappa sono stati accolti o hanno operato con lo spirito di carità di Don Giulio Facibeni.

Chi è stato presente a questa cerimonia ha certo notato la particolare rilevanza che quest'anno è stata impressa alla celebrazione.

La S. Messa, officiata da Don Vincenzo, è stata concelebrata da sei Sacerdoti, tre dell'Opera – Don Corso, Don Celso, don Riccardo – e tre parroci che intorno all'Opera si stringono: Don Francesco di S. Pio X al Sodo, Don Marco della Pieve di S. Stefano in Pane e Don Giovanni di S. Antonio al Romito.

Qual è il significato di questa impor-

tante manifestata collegialità?

Nella sua breve ed intensa omelia Don Corso ha sottolineato il valore della spogliazione della nostra persona per vestirvi di solidarietà e di amore (*credidimus caritati*) verso tutti i fratelli ed in particolare verso gli ultimi.

Don Corso però ci aveva già ricordato nel suo messaggio natalizio su "il Focolare" di dicembre che, sulla scia delle parole del Padre - *fare la verità nella carità*-, "nasce per l'Opera un nuovo lavoro che è quello di mettere in evidenza e trasmettere all'interno e all'esterno dell'Opera stessa le conseguenze di questo messaggio ricevuto da Don Facibeni".

Il Padre, questo "fare la verità nella carità", lo espresse con saggezza e santità nella sua azione di pastore del popolo di Rifredi e dal popolo di Rifredi ne ricevette tanta partecipazione e "conversione" da dimostrarsi in questo "un.antesignano del Concilio Vaticano II" (Don Carlo)

Aver visto quindi riuniti Don Francesco, Don Marco e Don Giovanni insieme ai Sacerdoti dell'Opera nella "nostra" commemorazione del 16 Marzo scorso, significa per noi aver partecipato ad una cerimonia di famiglia che è andata molto al di là di una semplice concelebrazione.

E' stata questa una coinvolgente testimonianza di tre Parroci "Sacerdoti molto impegnati ma che liberamente sentono il bisogno di non sottrarsi alla eredità lasciata da Don Facibeni e che quindi guardano con particolare interessamento alla vita dell'Opera oggi". (Don Corso)

Di tutto questo dovremmo esserne felici perché Il Padre, che tanto soffrì quando gli fu richiesto di disgiungere la Parrocchia dall'Opera perché vedeva infrangersi la sua visione di una "Opera parrocchiale ed evangelizzatrice", oggi certamente benedice questa convergenza su "questo aspetto pastorale che fu l'anima dell'azione pastorale vissuta da Don Facibeni." (Don Corso).



Giovanni Pagliai: un testimone

di Don Corso

Il ricordo del dott. Giovanni Pagliai, che ci ha lasciato in questo mese di Aprile 2014, diventa un vero e proprio bisogno dell'anima per dare a questo distacco da Lui un significato che conforti e che ci ponga nella speranza cristiana.

Il legame infatti di Giovanni Pagliai con l'Opera Madonnina del Grappa risale al tempo di Don Nello Pechioli, parroco in Empoli dal 1961, quando gli fu affidato l'incarico di direttore del Comitato parrocchiale degli affari economici (COPAE). Questa collaborazione è proseguita ininterrottamente anche dopo Don Nello, quando sono diventato parroco di Empoli dopo di Lui nel 1993. Fino al giorno della sua dipartita dalla terra, in tutto questo periodo, G. Pagliai nella sua qualità di governatore della venerabile misericordia di Empoli si è immedesimato nello spirito e nel programma dell'Opera che è quello di aprirsi quando possibile alle necessità delle persone meno provvedute e quindi bisognose di aiuto.

E' in questo modo che è nata una collaborazione tra l'Opera e la misericordia di Empoli dando vita a una casa-albergo con 25 posti letto come rifugio temporaneo per casi urgenti, altrimenti privi di un tetto ospitale, in attesa di una sistemazione migliore. Questa casa, sorta alla fine del 2000, è tuttora funzionante svolge egregiamente il suo servizio sociale anche, naturalmente con la collaborazione del Comune di Empoli.

Di recente poi è stato predisposto un progetto perché nei locali dell'Opera potesse prendere sede un gruppo di una decina di monocali forniti di ogni servizio, per ospitare persone

singole, uomini o donne che fossero ancora autosufficienti ma bisognosi di una ospitalità alla portata delle loro possibilità economiche. Si spera che questo progetto possa andare in porto prossimamente. Inoltre G. Pagliai, persona con una intensa attività di lavoro e quindi apparentemente immedesimata soprattutto nei suoi affari, ha voluto manifestare un tratto particolare di attenzione alla mia persona, quando non ero più parroco, consegnandomi un riconoscimento che mettesse in evidenza la mia buona volontà nei confronti delle persone.

In questo modo G. Pagliai, nonostante il serio impegno della conduzione della venerabile Misericordia di Empoli, ha voluto affermare l'importanza del carisma di Don Giulio Facibeni e dell'Opera che è nata da Lui perché seguitasse con il proprio carisma la presenza pastorale in Empoli. Ricordarlo, pertanto, viene ad essere un atto che forma un tutt'uno con l'agire operativo dell'Opera in Empoli che è stato ed è in certo modo tuttora un alimentare una presenza cristiana nel contesto della chiesa empolese, della Misericordia e anche della comunità civile.

Il Focolare aggiunge anche questa bella memoria di Lui scritta da chi ha sperimentato la sua vicinanza in modo particolare.

Lettera del figlio Federico

Martedì 18 marzo, alle 15,46, è morto Giovanni Pagliai, storico governatore della Misericordia di Empoli. E' morto nella sua casa di Cerreto Guidi, in famiglia, accudito fino all'ultimo istante dalla moglie, dai tre figli, dalle nuore, dai nipoti, dai tanti amici che si sono alternati al capezzale. E' morto praticamente sul campo, dopo tre interminabili



settimane di agonia che dalla piena attività lo hanno consegnato all'abbraccio pietoso del Padre Celeste.

L'ultimo tratto di strada a piedi lo ha compiuto sabato 23 febbraio, già molto affaticato, per andare alla sua solita Messa vespertina, nella Collegiata di Empoli. L'ultimo viaggio in macchina risale al giorno precedente, a Pistoia, convocato dalle responsabilità della Binter, una banca di cui era presidente da qualche anno. L'ultimo atto pienamente consapevole, prima che l'intensità del dolore non erodesse la sua lucidità, è stato rivolto alla malata del letto accanto, sollecitando con tutti i mezzi un rapido sostegno a favore di una famiglia duramente provata dalle tribolazioni. La fede, la famiglia, la cura degli altri e l'impegno nel mondo bancario: sono le coordinate di una vita. I riferimenti che definiscono un uomo che ha realizzato cose importanti, che ha giocato molte partite, perdendone alcune e vincendone la maggior parte, ma sempre in attacco, pretendendo molto da chi gli stava accanto e ancora di più da se stesso.

Il suo percorso professionale si svolge tutto all'interno del credito. Giovanissimo, fresco di una laurea in Economia, viene assunto dalla Casa di risparmio di Firenze. Il lavoro di agenzia, l'ispettorato, un lungo



impegno all'interno dell'ufficio contenzioso lo innalzano - all'inizio del Novanta - alla direzione generale. In tandem con il presidente Lapo Mazzei, prova a ridisegnare l'architettura sia dell'istituto di via Bufalini, sia quella del sistema bancario toscano. Sono anni esaltanti, in cui Pagliai scoprirà che le idee in genere viaggiano più veloci degli apparati istituzionali. Fa appena in tempo a veder nascere il gruppo Casse Toscane, di cui assume il ruolo di amministratore delegato, che poco dopo ne assiste al crollo, sotto la spinta di un'inchiesta della magistratura che lo chiama in causa per una presunta storia di fidi facili e lo costringe ad abbandonare la direzione della Carifi. Pagliai dovrà aspettare più di 13 anni prima di veder riconoscere la propria innocenza. Nel frattempo, il sogno di riunire i principali istituti toscani in un unico soggetto capace di competere a livello nazionale (e magari oltre) evapora in un particolarismo che prepara il campo alla campagna acquisti degli anni Duemila.

Per Pagliai è una sconfitta che lascia cicatrici profonde. Ma è la storia che il Signore gli cuce addosso per indirizzare il suo talento verso ambiti più fertili. Confratello della Misericordia lo era da sempre. E dal '91 era anche governatore, in un impegno vissuto con serietà ma ovviamente confinato ai ritagli di tempo. Ecco che a partire dal '94 - ovvero, a partire dal pensionamento forzato - l'Arciconfraternita di via Cavour diventa il terreno in cui coniugare capacità organizzative e manageriali con visione evangelica della vita, in un impegno e una de-

dizione che diventano totali. Pagliai non lascerà mai il mondo bancario. Anzi, assieme a Paolo Viviani concorre a mettere a punto un'altra struttura del credito; quella Cabel Holding che oggi è una delle realtà economiche più significative dell'Empolese Valdelsa. Realtà che Pagliai ha guidato - alla morte di Viviani - dal 2008 al 2012, assicurandone la continuità e difendendone l'originalità. Eppure non sarà più la stessa cosa. Giovanni Pagliai d'ora in avanti sarà prima di tutto e fondamentalmente il governatore della Misericordia.

Gli effetti sono immediati. Quel profilo troppo ancorato al volontariato di primo soccorso, ai servizi cimiteriali e alla gestione della casa per anziani si estende velocemente a tutte le opere del dettato evangelico. L'Arciconfraternita inizia ad occuparsi dei carcerati, dei malati cronici, dei poveri più vicini e anche di quelli lontani, della ragazze madri e dei familiari di chi soffre, con un impegno organizzativo che mai dimentica la sorgente cristiana dell'amore. Lo slancio del volontario viene sorretto e valorizzato attraverso un corpo di magistrati e capiguardia fortemente coesi e motivati. E da una struttura che, strada facendo, si articola, si svecchia e acquista grande efficienza.

Le molte attività che oggi svolge la Misericordia di Empoli, i suoi oltre 130 dipendenti e le sue centinaia di volontari dicono molte cose. Ma molto di più dicono l'affetto che in questi giorni tutti i membri dell'arciconfraternita hanno mostrato al loro governatore. Lo stare in piedi per ore e ore, giorno e notte, a fianco del suo corpo. Le spalle che ne hanno sorretto la bara e le lacrime che sono corse in questi giorni di lutto. Sono cose che si fanno solo in famiglia. Dove la carità reciproca non è una parola vuota. Ed è questa l'eredità più grande, l'unica che veramente conti, che Giovanni Pagliai lascia dietro di sé.

Lettera di Don Vincenzo Russo

Scrivere qualcosa per il nostro "Focolare" diventa un'urgenza per-

sonale dell'animo per sottolineare e affermare in maniera totale alcuni passaggi della mia storia che si è incrociata con quella del dott. Giovanni Pagliai.

Fu una circostanza puramente casuale che me lo fece incontrare e nella quale lui stesso mi domandò con acutezza di pensiero "tu che fai?", mi disse poi "se hai bisogno di me chiamami". Fu a seguito di questo incontro che potei far parte dell'attività sanitaria della Misericordia di Empoli.

In essa acquistai fiducia in me stesso, tempo opportuno per riconsiderare le mie istanze personali e quindi le mie responsabilità. Sono stato molti anni nella Misericordia di Empoli per poi trasferirmi a Firenze nell'Opera Madonna del Grappa di Rifredi dove lavoro tuttora avendo anche assunto l'incarico diocesano di Cappellano nel carcere di Sollicciano.

Ripensando a questi anni passati vicino a Giovanni Pagliai devo constatare due cose:

- la prima è che sembrava che non desse piena rilevanza al mio comportamento: difficilmente esprimeva quello che era il suo profondo pensiero;
- la seconda, invece, è che da tanti segni mi manifestava la sua acuta sensibilità per la mia situazione personale.

In altre parole voglio affermare che Giovanni aveva il suo giudizio sopra di me ma sapeva infondere nella sua relazione con me un fondamentale senso di fiducia, di amicizia e di affetto. Si tratta di una esperienza che ho fatto con lui che resta ormai al fondo della mia personalità e di cui gli sono immensamente grato perché ha contribuito a dare una svolta decisiva alla mia vita.

Per questo scrivo queste brevi righe che fanno riferimento a una storia ben più profonda e complessa di cui Giovanni Pagliai è stato il tramite innescando l'azione della Divina Provvidenza. Pertanto posso veramente dire che Giovanni è entrato nel profondo della mia vita, della mia storia.

Elenco pubblicazioni di Don Facibeni

della Redazione

Ricordiamo a chi è interessato un elenco dei volumi che riguardano il Padre, l'Opera e i suoi Sacerdoti. Alcune di questi libri sono disponibili presso la sede dell'Opera o dell'Unione Figli.

1961

DON GIULIO FACIBENI – GLI SCRITTI

A cura di Luigi Augusto Torniai
Edizioni LEF

1978

VITA DI DON GIULIO FACIBENI

Silvano Nistri – Franca Righini
Edizioni LEF

1979

LETTERE DI DON GIULIO FACIBENI

Silvano Nistri – Franca Righini
Volume I – Volume II – Volume III
Edizioni LEF

1988

I FIORETTI DEL PADRE

Quaderni del Focolare n.5

1993

DON GIULIO FACIBENI – TESTIMONIANZE

Giuliano Agresti – Divo Barsotti – Enrico Bartoletti – Michele Pellegrino – Fiorino Tagliaferri
Quaderni del Focolare n. 9

1996

DON GIULIO FACIBENI – IL PADRE UOMO DELLA CARITÀ

Maria Rosaria Covino
Ediz. Medicea Firenze

2003

UOMINI DI VANGELO

PRETI TOSCANI DEL '900

Riccardo Bigi
Edizioni EDIFIR



2006

RECENSIONE BIOGRAFICA DELLA "VITA DI DON GIULIO FACIBENI" di S. Nistri
Prof. Italo Proto (in occasione del 48° della morte del Padre)

2008

DON GIULIO FACIBENI – IL POVERO FACCHINO DELLA PROVVIDENZA
Card. Silvano Piovanelli
Ediz. Soc. Editrice Fiorentina

2008

RIFLESSIONI SULLA VITA DI DON GIULIO FACIBENI
Meditazioni tenute a Quercianella nel 2007
Card. Silvano Piovanelli

2008

DON GIULIO FACIBENI E LA SUA OPERA
Livio Fani

2009

DON GIULIO FACIBENI UN PROTAGONISTA DEL NOVECENTO
Livio Fani

Altri libri di interesse sono:

* **DON CARLO ZACCARO - LA FANTASIA DELL'AMORE**
Mario Bertini

* **DON ALFREDO NESI DISCEPOLO DI DON FACIBENI CHE FECE BRILLARE LA PATERNITÀ DI DIO**
Mario Bertini

* **AI FIGLI DELL'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA**
Raccolta degli scritti di Don Carlo Zaccaro sui Figli dell'Opera

* **SCRITTI DI DON CARLO ZACCARO PER "IL FOCOLARE"**
Opera Madonnina del Grappa – Emmecei grafiche Srl

* **DON CARLO ZACCARO, L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA E LA ROMAGNA**
Paolo Poponesi

* **L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA**
Opuscolo a cura di Otello Mannucci

* **L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA OGGI**
Pubblicazione informativa sull'Opera

Relazione Assemblea Straordinaria del 12 aprile

di Vittorio Badii

L'Assemblea straordinaria è stata annunciata per mezzo del Focolare dell'Unione n. 48 come da foto.

L'Assemblea Straordinaria dell'Unione Figli dell'O.M.G svolta il 12 aprile u.s. è stata

molto partecipata (71 persone votanti, oltre ad altre solo presenti). Al termine dell'Assemblea si sono avute le votazioni che hanno dato i seguenti risultati.

CONSIGLIERI:

Cangi Romano, Landi Loris, Toni Paolo, Battistini Franco, Badii Vittorio, Milli Rosaiba, Lucioli Stello, Pretelli Mario, Guerriero Mario, Oricani Maurizio, Fossati Alberto, Mignani Giuseppe, Dongo Paolo.

PROBIVIRI:

Sereni Antonio, De Valentino Luigi, Strufaldi Giuseppe, Pellegrinetti Alberto, Giorgetti Fabio.

Nella successiva riunione del 21 aprile u.s. i consiglieri votati sopra citati hanno nominato il nuovo Consiglio direttivo:

Toni Paolo (presidente);
Landi Loris (segretario);
Pretelli Mario (cassiere);
Badii Vittorio (vicepresidente);
Cangi Romano (consigliere,
Milli Rosaiba (consigliera),
Lucioli Stelio (consigliere).

Successivamente è stato nominato il nuovo collegio dei probiviri:

Sereni Antonio
De Valentino Luigi
Pellegrinetti Alberto,

Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti all'assemblea e formuliamo a tutti i più sinceri auguri di buon lavoro al servizio dell'Opera.



Un progetto che diventa realtà

di Lucia Palazzo

Da un'analisi dei bisogni del territorio di Firenze effettuata dai servizi socio-sanitari pubblici, è stato evidenziato un aumento di situazioni di bambini e ragazzi con problemi di tipo socio-psicologico il cui nucleo familiare presenta importanti difficoltà nella funzione educativa e di cura, tali da comportare grave pregiudizio per il minore e portare ad un successivo provvedimento di allontanamento temporaneo dal nucleo.

E' quindi emersa l'esigenza di creare una struttura con caratteristiche di tipo familiare, che rispondesse ai requisiti strutturali e organizzativi richiesti dalla normativa regionale di riferimento e con un approccio interdisciplinare che garantisse una presa in carico multiprofessionale e operasse in stretto accordo con i servizi socio-sanitari di riferimento.

Proprio nell'ottica di rispondere ai bisogni sopra menzionati, è stato pensato di presentare un progetto specifico per una comunità per mi-

norì con problematiche socio-psicologiche e psichiche da articolarsi presso una struttura che ha sede a Firenze, in via di Montughi 57 denominata Villa Guicciardini.

La struttura comunitaria di tipo residenziale proposta è così strutturata. Essa può accogliere un numero massimo di 8/10 minori in regime residenziale, bambini e ragazzi di ambo i sessi di età compresa tra 14 e 18 anni che presentano un forte disagio con rilevanti difficoltà psicologiche e relazionali attribuibili anche patologie organiche o psichiatriche, per 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

L'invio potrà avvenire solo previa definizione di un progetto quadro sottoscritto sia dal servizio sociale che dal servizio di neuropsichiatria competente.

La comunità si connota per una forte integrazione delle competenze socio educative con quelle psicologiche e prevederà quindi azioni di supporto educative e psicologiche, dotate di particolare intensità, continuità e che saranno strettamente collegate con gli interventi sociali e sanitari svolti in modo fortemente integrato dai ser-

vizi socio-sanitari del territorio.

Il progetto considera centrale potere lavorare sulla quotidianità e sul vissuto di ogni minore. **Stretta collaborazione con eventuali altre strutture che offrono servizi di supporto al minore presenti nel territorio (es. centro diurno), nel collaborare insieme nella presa in carico dello stesso.** Rapporti con le scuole (considerare anche la possibilità di percorsi didattici alternativi).

L'équipe educativa inizierà l'osservazione del minore fin dall'inizio.

L'osservazione mira a rilevare l'individuazione delle aspettative del minore, le sue abilità linguistiche, il possesso di titoli di studio, le abilità manuali, le competenze, ecc., al fine di poter individuare eventuali percorsi da intraprendere nel progetto del minore.

Verrà considerata una fase critica, della durata media di 60 giorni, periodo in cui un educatore avrà il compito di osservare l'inserimento e filtrare il passaggio con l'équipe della struttura nel momento della progettazione del percorso educativo.

Il percorso del bambino/ragazzo all'interno della Comunità avrà quindi tempi di monitoraggio e verifica costanti, sia da parte della équipe educativa della Comunità, sia per quanto riguarda la condivisione con il Servizio inviante.

A questo scopo, pensiamo che in relazione ai tempi previsti per l'inserimento (20 giorni con possibilità di proroga di altri 10 giorni), verrà predisposta una relazione mensile per i servizi territoriali divisa per aree.

Il Progetto Educativo prevederà al suo interno, anche l'attivazione di percorsi di concreta integrazione, attraverso l'attivazione delle opportunità offerte dal ter-



ritorio sul piano formativo, lavorativo e socio-terapeutico, anche con l'obiettivo di individuare le risorse utili per la sistemazione successiva (l'attivazione del progetto del minore).

L'educatore di riferimento attiverà contatti con gli enti per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, corsi di alfabetizzazione, stage, ..ecc.

La relazione educativa sarà lo strumento primario dell'intervento, ma si esplica attraverso le due funzioni fondamentali richieste agli educatori: **l'intervento quotidiano** (durante la presenza nel turno di lavoro) e il compito di **educatore di riferimento** (o tutor) di un singolo bambino/ragazzo.

Questi due aspetti devono, necessariamente essere considerati inscindibili per la realizzazione degli obiettivi dei Progetti Individualizzati, si avvalgono di precisi strumenti e devono costantemente essere verificati e verificabili.

Riteniamo che la vita all'interno della comunità fornisca di per sé un campo di opportunità educative di intervento e di osservazione molto ampio con il duplice obiettivo, da un lato, di rendere "proprio" lo spazio che il ragazzo si trova ad abitare per qualche tempo, dall'altro di accrescere e favorire il senso di responsabilità, condivisione e rispetto di spazi e oggetti, di stimolare la cura e l'attenzione per la propria persona, di acquisire competenze pratiche rispetto alle autonomie personali.

L'educatore è quindi chiamato, attraverso il *fare insieme*, a fornire al ragazzo indicazioni e sostegno nell'esecuzione dei compiti, senza sostituirsi ad esso, ma orientando la sua azione per il raggiungimento di autonomie, sia nelle singole azioni che nell'accrescimento della iniziativa personale.

Questo è in sintesi un progetto che nasce dopo anni di lavoro e di esperienza con i minori, e ci auguriamo di poterVi invitare tutti all'inaugurazione e di festeggiare con il territorio la partenza di un'accoglienza così importante per molti ragazzi.

Pellegrinaggio al Monte Grappa

(Asolo - Possagno - Castelfranco Veneto – Cittadella)

05-06 Luglio 2014

Carissimi, dopo il successo dello scorso anno, sentiamo il desiderio di condividere nuovamente l'esperienza sul Monte Grappa. Nostro intento è esaltare e ricordare il messaggio di fratellanza del "Padre", Don Giulio Facibeni, che da giovane cappellano visse in queste trincee la I Grande Guerra. Questa atroce esperienza fece nascere in lui la consapevolezza della difficoltà degli orfani e la determinazione di voler accogliere i ragazzi bisognosi, creando l'Opera Madonnina del Grappa. Ancora oggi, noi testimoni viventi di quegli ideali di amore "Caritas" sentiamo l'esigenza di testimoniare uniti quel messaggio, ancor più necessario in un momento di difficoltà crescenti.

sabato 5 luglio

Ritrovo partecipanti ore 06,00 in Via Don G. Facibeni e partenza in Pullman G.T. per la regione veneta.

Soste lungo il percorso,

CASTELFRANCO VENETO

Al nostro arrivo incontro con guida locale e visita della città fortificata circondata da un ampio e profondo fossato. Tra i principali luoghi di interesse troviamo il Castello, la Torre dell'Orologio, il Corso ed il Duomo. Pranzo in ristorante,

ASOLO

Pomeriggio sempre con la guida visita di Asolo, bella cittadina di origine medioevale ed arroccata su dolci colli, è stata definita dal Carducci "città dai cento orizzonti".

POSSAGNO

Trovandoci in zona merita una visita della Città e del Tempio del Canova; (tempo permettendo) qui si possono ammirare le sue numerose opere di pittura e scultura dell'artista neoclassico straordinario.

Al termine proseguimento per il nostro hotel 4 stelle a Cittadella per la cena ed il pernottamento.

"Per i più giovani dopo cena, la città organizza la "Notte Bianca" in stile Medioevale con "negozi aperti in Centro Storico e accesso by Night al camminamento della cinta muraria",

domenica 6 luglio

Prima colazione in hotel e partenza per il MONTE GRAPPA, assisteremo alla **Santa Messa** celebrata da **Don Corso** e dai Sacerdoti dell'Opera nella Cappella del Sacrario. Tempo a disposizione per il raccoglimento. Rientro a Cittadella e tempo a disposizione per una breve visita del Centro Storico. Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio partenza per il rientro a Firenze con sosta lungo il percorso.

Si consigliano abiti pratici e scarpe comode

Quota di partecipazione: € 185.00

Comprende :

- Trasporto in pullman privato Gran Turismo;
- Sistemazione in Hotel 4 stelle;
- Pasti in hotel e Ristorante compreso le bevande;
- Visite ed escursioni come da programma;
- Guida locale;
- Mance al personale di servizio;
- Assicurazione.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Centralino Opera Madonnina del Grappa
055.429711

Lo Vecchio Gaetano:

Tel. Abitaz. 055.416660 - Cell. 347.7919517

Supplementi: sistemazione in camera singola **€ 25.00** (se disponibile).

Dare conferma **entro il 04 Giugno 2014.**



AIUTATE LA NOSTRA "OPERA"



Le offerte possono essere fatte nei seguenti modi

Conto corrente postale
16387508
intestato a

Opera Madonnina del Grappa

conto corrente bancario
639C00 presso

Banca C.R. Firenze S.p.A. Agenzia 4

IBAN

IT 73Z0616002804000000639C00

il focolare

Direttore responsabile:

Sac. Corso Guicciardini

Direttore Operativo:

Rodolfo Saltarin

Coordinatore di Redazione:

PaoloToni

Comitato di Redazione:

Opera Madonnina del Grappa

Amministrazione:

50141 Firenze-Rifredi

Via della Panche, 30

Tel. 055/429711 - Fax 055/4297291

Fotocomposizione:

Barollo Alberto

barolloadv@gmail.com

Stampa:

Nuova Cesat

Via B. Buozzi 21/23

50145 Osmannoro FI

mail: info@madonninadelgrappa.org

http://ilfocolare.madonnina

delgrappa.org

Autorizzazione:

Tribunale di Firenze N. 619

del 1/10/1952

Abbonamento:

C/C 16387508

IL 5 PER MILLE A FAVORE DELLE ATTIVITA' DELL'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

Informiamo tutti i figli e gli amici dell'Opera che anche quest'anno c'è la possibilità di devolvere a favore dell'Opera, il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

COME OPERARE QUESTA DEVOLUZIONE?

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) compare un riquadro appositamente creato e sarà sufficiente:

- 1) Apporre una firma nella sezione del riquadro **"Sostegno del Volontariato, delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle Associazioni di promozione sociale, delle Associazioni e Fondazioni"**
- 2) Indicare nello spazio sottostante il codice fiscale dell'Opera Madonnina del Grappa:

80008990485

I sacerdoti dell'Opera ringraziano quanti vorranno sostenerli nelle loro attività

Il Focolare è anche on-line
Il giornale è scaricabile dal sito
<http://ilfocolare.madonninadelgrappa.org>

Contributo per "il focolare"

Con questo appello ci rivolgiamo ai nostri lettori per chiedere un contributo, in questi tempi difficili, che aiuti a coprire le spese di stampa e di spedizione, per non pesare ulteriormente sull'"Opera" di cui "il focolare" è pur sempre espressione

